Le parole di Pietro

Il Papa: «Droghe, non serve liberalizzare Per prima cosa va fermata la produzione»

Le parole di Pietro

Il Papa: «Droghe, non serve liberalizzare Per prima cosa va fermata la produzione»

Tralasciando la serie di catechesi sullo Spirito Santo, ieri Francesco ha dedicato la sua meditazionesettimanale nel corso dell'udienza generale del mercoledì alla Giornata mondiale contro l'abuso e iltraffico illecito di droga. Con una scelta che non sembra avere precedenti, il Papa ha chiaramentedimostrato quanto consideri di fondamentale importanza affrontare l'emergenza legata aglistupefacenti. Solitamente, infatti, la riflessione del mercoledì è dedicata a temi di carattereregligioso e spirituale, salvo nei mercoledì seguenti ai viaggi apostolici nel mondo, dei quali ilPontefice fornisce una lettura proprio durante l'udienza generale. Mettere al centro della riflessione– che di seguito pubblichiamo integralmente – un tema sociale e di attualità rappresenta, insomma, ungesto particolarmente significativo, anche perché quella di ieri è stata l'ultima udienza generaleprima della consueta pausa estiva di luglio.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi si celebra la Giornata mondiale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1987.

Il tema di quest'anno è Le prove sono chiare: bisogna investire nella prevenzione. San Giovanni PaoloII ha affermato che «l'abuso di droga impoverisce ogni comunità in cui è presente. Diminuisce la forzaumana e la fibra morale. Mina i valori stimati. Distrugge la voglia di vivere e di contribuire a unasocietà migliore».

Questo fa l'abuso di droga e l'uso di droga. Ricordiamo però, al tempo stesso, che ognitossicodipendente «porta con sé una storia personale diversa, che deve essere ascoltata, compresa,amata e, per quanto possibile, guarita e purificata. [...] Continuano ad avere, più che mai, unadignità, in quanto persone che sono figli di Dio». Tutti hanno una dignità.

Non possiamo tuttavia ignorare le intenzioni e le azioni malvagie degli spacciatori e dei trafficantidi droga. Sono degli assassini! Papa Benedetto XVI usò parole severe durante una visita a una comunitàterapeutica: «Dico ai trafficanti di droga che riflettano sul male che stanno facendo a unamoltitudine di giovani e di adulti di tutti gli strati sociali: Dio chiederà loro conto di ciò chehanno fatto. La dignità umana non può essere calpestata in questo modo». E la droga calpesta ladignità umana.

Una riduzione della dipendenza dalle droghe non si ottiene liberalizzandone il consumo – questa è unafantasia –, come è stato proposto, o già attuato, in alcuni Paesi. Si liberalizza e si consuma di più.Avendo conosciuto tante storie tragiche di tossicodipendenti e delle loro famiglie, sono convinto cheè moralmente doveroso porre fine alla produzione e al traffico di queste sostanze pericolose. Quantitrafficanti di morte ci sono – perché i trafficanti di droga sono trafficanti di morte –, spinti dalla

logica del potere e del denaro ad ogni costo! E questa piaga, che produce violenza e semina sofferenzae morte, esige dalla società nel suo complesso un atto di coraggio.
La produzione e il traffico di droga hanno un impatto distruttivo anche sulla nostra casa comune.
Ad esempio, questo è diventato sempre più evidente nel bacino amazzonico.
Un'altra via prioritaria per contrastare l'abuso e il traffico di droghe è quella della prevenzione,che si fa promuovendo maggiore giustizia, educando i giovani ai valori che costruiscono la vitapersonale e comunitaria, accompagnando chi è in difficoltà e dando speranza nel futuro.
Nei miei viaggi in diverse diocesi e vari Paesi, ho potuto visitare diverse comunità di recuperoispirate dal Vangelo. Esse sono una testimonianza forte e piena di speranza dell'impegno di preti,consacrati e laici di mettere in pratica la parabola del Buon Samaritano. Così pure sono confortatodagli sforzi intrapresi da varie Conferenze episcopali per promuovere legislazioni e politiche giusteriguardo al trattamento delle persone dipendenti dall'uso di droghe e alla prevenzione per fermarequesto flagello.
A titolo di esempio, segnalo la rete de La Pastoral Latinoamericana de Acompañamiento y Prevenção deAdicciones (Plapa). Lo statuto di questa rete riconosce che «la dipendenza da alcol, da sostanzepsicoattive e altre forme di dipendenza (pornografia, nuove tecnologie ecc.) … è un problema che cicolpisce indistintamente, al di là delle differenze geografiche, sociali, culturali, religiose e dietà. Nonostante le differenze, ... vogliamo organizzarci come una comunità: condividere le esperienze,l'entusiasmo, le difficoltà».
Menziono inoltre i Vescovi dell'Africa Australe, che nel novembre 2023 hanno convocato una riunionesul tema Dare potere ai giovani come agenti di pace e speranza. I rappresentanti dei giovani presentiall'incontro hanno riconosciuto quell'assemblea come una «pietra miliare significativa orientata versouna gioventù sana e attiva in tutta la regione». Hanno inoltre promesso: «Accettiamo il ruolo diambasciatori e sostenitori della lotta contro l'uso di sostanze stupefacenti. Chiediamo a tutti igiovani di essere sempre empatici gli uni con gli altri».
Cari fratelli e sorelle, di fronte alla tragica situazione della tossicodipendenza di milioni dipersone in tutto il mondo, di fronte allo scandalo della produzione e del traffico illecito di talidroghe, «non possiamo essere indifferenti. Il Signore Gesù si è fermato, si è fatto vicino, ha curatole piaghe.
Sullo stile della sua prossimità, siamo chiamati anche noi ad agire, a fermarci davanti allesituazioni di fragilità e di dolore, a saper ascoltare il grido della solitudine e dell'angoscia, achinarci per sollevare e riportare a nuova vita coloro che cadono nella schiavitù della droga». Epreghiamo per quei criminali che danno la droga ai giovani: sono criminali, sono assassini! Preghiamoper la loro conversione.
In questa Giornata Mondiale contro la droga, come cristiani e comunità ecclesiali rinnoviamo il nostroimpegno di preghiera e di lavoro contro la droga. Grazie!
Francesco LIBRERIA EDITRICE VATICANA Papa Francesco nel corso dell'udienza generale di ieri in piazzaSan Pietro / Vatican Media.